

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



NAPOLI

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

CONGRESSO NAZIONALE DEL C.A.I. A ROMA

Nei giorni 25-28 settembre p. v. sarà tenuto a Roma il 60° Congresso Nazionale del C. A. I., organizzato dalla Sezione di Roma, della quale ricorre quest'anno il 75° anniversario della fondazione.

Il programma del Congresso comprende interessanti manifestazioni escursioni e gite alpinistiche. — Auspicando la partecipazione al Congresso di moltissimi soci onde tenere alto il nome di Napoli, decana dell'e Sezioni Centro-meridionali, il Consiglio Direttivo Sezionale ha compilato il seguente programma di partecipazione al congresso. — Saranno ottenute anche facilitazioni ferroviarie per i partecipanti. — Per ottenerle è necessario che i Soci si prenotino subito versando le quote relative alle manifestazioni cui intendono di partecipare.

QUOTE

- L. 1900 — Viaggio Napoli Roma e ritorno — Partecipazione alle sedute del Congresso (25 settembre) — Viaggio Roma Castelgandolfo in pullmann per la visita a Sua Santità (giorno 26) — Distintivo e monografia.
- L. 1000 — Pranzo sociale (sera del 25 settembre).

- L. 1000 — Escursione in pullmann ai Castelli Romani e colazione al cestino sulla vetta di Monte Cavo (m. 950) (giorno 26).
- L. 900 — Escursione al Monte Terminillo (giorno 27).
- L. 1800 — Escursione alla grotta di Pastena (giorno 27)
- L. 2600 — Escursione al Parco Nazionale d' Abruzzo (giorno 27 e 28).
- L. 4600 — Escursione al Gran Sasso d'Italia (giorni 27 e 28).

PROGRAMMA

Giorno 25 settembre

- ore 5.45 - Partenza da Napoli (treno 90 delle F. S.).
- ore 9.45 - Arrivo a Roma.
- ore 11.— - Apertura del Congresso in Campidoglio.
- ore 16.— - Seduta di Congresso con discussione dei temi all'ordine del giorno.
- ore 21.— - Pranzo Sociale.

Giorno 26 settembre

- ore 9.30 - Partenza in torpedone per Castel Gandolfo, da Piazza E-sedra.

- ore 11.— - Udienza del S. Padre nella villa Pontificia.
- ore 12.30 - Partenza per il giro dei Castelli Romani.
- ore 13.— - Colazione al cestino in vetta a Monte Cavo (m. 949) - Successivamente, prosecuzione del giro dei Castelli - visita alle Ville di Frascati - Ritorno a Roma nelle prime ore serali.

Lunedì 27 settembre

GITE DI UNA GIORNATA:

Comitiva A

MONTE TERMINILLO (m. 2213)

- ore 6 - Partenza in torpedone per Rieti - Campo Forogna (m. 1751).
- ore 9 - Proseguimento a piedi - Rifugio Umberto I della Sezione di Roma (m. 2108) - Vetta del Monte Terminillo (m. 2213) - Discesa a Pian de' Valli - Sosta - Colazione da provvedersi a cura dei partecipanti alla gita o al sacco o negli alberghi a Pian de' Valli. Ore complessive di marcia 4.30.
- ore 18 - (circa) Arrivo a Roma.
Nessuna limitazione di posti.

Comitiva B

GROTTE DI PASTENA

- ore 7 - Partenza in torpedone, da Piazza Esedra per Frosinone - Grotta di Pastena - Visita della Grotta - Pranzo.
- ore 18 - (circa) arrivo a Roma.
Numero minimo di partecipanti 30.

Lunedì 27 settembre

GITE DI DUE GIORNI:

Comitiva C

PARCO NAZIONALE D' ABRUZZO

- ore 6 - Partenza in torpedone, da Piazza Esedra per Frosinone - Abbazia

di Casamari - Sora - S. Donato Val di Comino - Forca D' Acero (m. 1537) - Sosta - Colazione al sacco da provvedersi a cura dei partecipanti alla gita - Proseguimento a piedi o in torpedone per Pescasseroli (m. 1167) - Cena - Pernottamento - Ore di marcia 2,30.

Martedì 28 settembre

Caffè latte.

- ore 6 - Partenza in torpedone lungo la Valle del Sangro fino al Casone di OPI m. (1050) - Proseguimento a piedi per la vetta del **BALZO DELLA CHIESA** (m. 2060) nel gruppo dei monti Zappinetti (Camosciara) - Colazione al sacco da provvedersi a cura dei partecipanti alla gita - Discesa a Villetta Barrea: indi in torpedone a Pescasseroli - Ore complessive di marcia 7.
- ore 22 - Arrivo a Roma - via Avezzano (Cena libera ad Avezzano). Numero minimo di partecipanti 30, massimo 35.

Lunedì 27 settembre

Comitiva D

GRAN SASSO D' ITALIA

- ore 6 - Partenza in torpedone, da Piazza Esedra per Rieti, l' Aquila, Assergi - Stazione inferiore della funivia del Gran Sasso (m. 1105) - In funivia all' Albergo di Campo Imperatore (m. 2120) - Pranzo - Nel pomeriggio: escursioni libere - Cena e pernottamento.

Martedì 28 settembre

- Caffè latte - Ascensioni:
al **CORNO GRANDE** (m. 2914)
oppure al **CORNO PICCOLO** (m. 2637)

Discesa all' Albergo Campo Imperatore toccando il rifugio Duca degli Abruzzi (m. 2381) della Sezione di Roma - Colazione al sacco da provvedersi a cura dei partecipanti alla gita. - Ore complessive di marcia: Corno Grande 6 - Corno Piccolo 8. Ritorno in funivia alla Stazione inferiore e quindi in torpedone a L'Aquila - Cena libera.

ore 23 - (circa) Arrivo a Roma.

Numero minimo di partecipanti 30 massimo 42.

IN SICILIA

FRA VETTE E MARE

«Noi non intendiamo che il Club Alpino sia un' accolta chiusa di grandi scalatori di montagne, di assi del sesto grado, di superatori di passaggi al limite delle possibilità umane. Intendiamo che al C.A.I. vengano tutti quelli che sentono veramente la passione per la montagna, per scopo di studio, di ricerca scientifica o per scopo di diletto; ma tutti animati dalla stessa passione di salire in alto, di elevare lo spirito e affinare l'anima alle sensazioni squisite della poesia sublime della montagna, tutti quelli che sentono la suprema bellezza di questa lotta che Guido Rey ha definito « *utile come il lavoro, bella come un' arte, nobile come una fede* ». Queste parole pronunziate dal presidente generale Bartolomeo Figari al III Convegno delle Sezioni centro-meridionali del Club Alpino, che ebbe svolgimento fra lo scorcio di maggio ed i primi di giugno u. s. nell' incanto dell' Isola siciliana, racchiudono in essenza quanto sentivano tutti i presenti, che rappresentavano non soltanto le Sezioni del Centro e del Mezzo-

giorno d'Italia — da Roma a Palermo, da Catania a Napoli — ma anche le più lontane consorelle, come Milano, Torino e Genova, venute a partecipare al Convegno degli alpinisti del Sud. Erano parole che esprimevano a pieno quanto gli stessi alpinisti presenti mostrarono di praticare, dopo le giornate « ufficiali » a Palermo, salendo al Piano della Battaglia sulle Madonie e poi compiendo la traversata del massiccio dell' Etna, dilettevolmente, in fraterna armonia fra palermitani, milanesi, romani, napoletani e catanesi.

Se è da dubitare che da questi Convegni annuali vengano concrete utilità materiali per lo sviluppo dell' alpinismo nell' Italia centro-meridionale, è indubbio che essi danno, a quanti vi partecipano, la prova palmare della fede che anima dirigenti e soci di queste regioni che, pur tanto lontani dalla cerchia alpina, verso le alte cime sono protesi, intendendo e, per quanto possibile, praticando l' alpinismo non come mero ardimento fisico, fine a sè stesso, ma come mezzo di elevazione spirituale.

I bollettini delle fiorenti sezioni siciliane del C. A. I. hanno data la cronaca detagliata di quella adunata, e chi volesse leggerla non ha che da chiedere al nostro bibliotecario dr. Zeuli, le « *Montagne di Sicilia* », organo della Sezione della Conca d' Oro del C. A. I., e « *Sacco Alpino* » rassegna siciliana del Comitato regionale siculo del C. A. I. Noi ci limiteremo a qualche cenno di quelle care giornate.

Anche questa volta, ebbe torto chi mancò di venire. Per molti *continentali* si trattava di *scoprire* la Sicilia. Meglio, di goderne le montagne, dopo le soste al piano, le feste e la discussione dei temi del Convegno. Montagne di Sicilia? Sull' Etna con gli sci? L' alpinista *continentale*, lo sciatore alpino un poco sorride a questi pensieri; ma poi si deve ricredere. Un alpinista come Piero Ghi-

glione ne fece, ora è poco, pubblica ammenda e testimonianza in un caldo articolo apparso su quelle « *Vie d' Italia* » — la rivista mensile del Touring Club Italiano — che è nelle mani di troppo pochi soci nostri, che mal conoscono la nuova vita impressa all' Associazione consorella, a noi vicina in tante iniziative e accomunata nelle persone di tanti soci (cfr. « *Sull' Etna con gli sci* » nel n. 6 del giugno 1948, corredata di belle fotografie dell' A.).

Il Convegno si iniziò a Palermo, il 28 maggio u. s., con una visita al Monte Pellegrino, dove i convenuti trovarono *in parete* i giovani della scuola di roccia istituita dalla Sezione del C. A. I. e affidata alla esperta direzione di Camillo Pellissier, la nota guida alpina di Valtouranche. Era curioso e bellissimo vedere gli animosi giovani fra gli strapiombi, e sotto a loro la verdissima Conca d' Oro, il fermento siciliano, salire dal mare alle vette, come unendo insieme le due passioni dinanzi alle quali ogni alpinista meridionale, nell' intimo, non sa dare decisiva preferenza. Dopo una sosta all' amenissima spiaggia di Mondello (dove cominciò la serie dei saporiti pranzi degli alpinisti, pieni di frizzi, di bottiglie e di canti, che durò per tutti i giorni del Convegno, fin sul massiccio dell' Etna), nel pomeriggio, presenti le maggiori autorità, nella bella sede del C. A. I. di Palermo, il III Convegno centro-meridionale ebbe l' inizio ufficiale. Nazzareno Rovella, che appassionatamente ideò ed organizzò il Congresso, preparando con cura sagace l' ospitalità più gradita, parlò per primo, esprimendo l' animo festoso dei palermitani, lieti di vedere adunati rappresentanze di alpinisti di tutta Italia, suggello dell' unità nazionale nel C. A. I. dalle Alpi a Catania. Dopo nobili parole del presidente generale Bartolomeo Figari, l' on. principe di Scalea, da lunghi anni socio della Sezione di Palermo del C. A. I., venuto a rappresen-

tare il governo regionale della Sicilia, augurò, come discendente del fondatore del C. A. I. in Sicilia e come appassionato frequentatore delle montagne siciliane, che gli sforzi dei dirigenti del Club Alpino Italiano in Sicilia, aiutati dal governo regionale, dessero sempre migliori frutti.

E l' entusiasmo si vide nei giorni successivi; quando i convenuti salirono alle Madonie dal Passo di Mongerrate fino al Piano della Battaglia, dove si erge il Rifugio Marini, prova tangibile della fede e della tenacia di un eletto gruppo di soci palermitani, guidati da Rovella. Là si adunarono in allegro simposio canti di ogni regione, animati specialmente da La Bruna, vivacissimo Reggente della Sottosezione di Monreale; lo stesso entusiasmo si vide a Polizzi, quando i convergnanti, sempre più addentrandosi nel cuore dell' Isola, vi giunsero in tappa verso Petralia Sottana che offrì la più cordiale ospitalità da parte dei maggiorenti locali. Quindi fu la volta della Sezione dell' Etna: lunedì 31 maggio la comitiva giunse a Catania, accolta impareggiabilmente da una eletta rappresentanza dei soci del C. A. I. guidati dal presidente Avv. Raffaele Vadalà Terranova, che con esemplare competenza e signorilità è a capo del Comitato regionale siculo del C. A. I. La serata a Catania fu fra le più belle: mentre gli animi si apparecchiavano alla salita all' Etna dell' indomani, all' Excelsior, in un ambiente di squisita signorilità, era servita una ricca cena sociale, alla quale parteciparono pure, insieme con molti soci catanesi, i dirigenti dell' Ente Provinciale del Turismo, dr. Giuffrida e Colajanni, i quali affiancano in tante iniziative la fattiva passione alpinistica di Raffaello Vadalà. Al mattino successivo, un po' presto (o troppo presto, per un dormiglione come il vostro cronista, al quale mancò la sveglia...), gli alpinisti si avviarono verso la meta mag-

giore, l' Etna. A mano a mano che salivano vedevano ai loro piedi Catania, chiara e splendente nel sole. Di sopra, il massiccio nevoso spiccava col suo ripido cratere. Il Rifugio Sapienza, al termine della strada carrozzabile fu la prima grata scoperta; lindi e perfino civettuoli locali, ai quali sovrintende Barbagallo, da un ventennio custode nei rifugi sociali del C. A. I.; una perfetta organizzazione ricettiva. Ma il cielo a poco a poco perde la sua limpidezza, e quella parte della comitiva che risolve di salire in vetta è presto preda di un vento freddissimo che dà un impetuoso saluto etneo. Si giunge, attraverso neve e nevischio, al cratere centrale lo si costeggia e poi, sempre con tempo invernale, si raggiunge il cratere di nord est, fuoco ribollente fra la neve. Le preziose guide dr. Franzina, reggente la S. U. C. A. I. Catanese, e Pippo Perciabosco, dinamico consigliere della Sezione Etnea, sono assillate da mille domande sui crateri vecchi e nuovi, sulla topografia, sui progetti e sulle realizzazioni alle quali intende la fiorente sezione del C. A. I. Catania. L' ascensione non ha nulla da invidiare, in alcuni punti, a quelle dei massicci della cerchia alpina. Dopo molto cammino, il gruppo che era disceso nella immane voragine della Valle del Bove e l' altro che aveva salito l' Etna, si ricongiungono al Rifugio Citelli, dove pernottano. L' indomani, la comitiva attraversa la magnifica pineta di Linguaglossa e, dopo una sosta al Rifugio S. U. C. A. I., raggiunge il paese; quindi, a conclusione, corre in auto verso il mare di Taormina, che, pur velato di qualche nuvola, allarga il cuore ad uno dei più incantevoli panorami ma-

rini del mondo. All' anno venturo, cari amici!

F. F.

A conclusione delle disussioni che si sono svolte durante il Convegno, alle quali hanno partecipato i rappresentanti della nostra Sezione ing. Camillo Mazzola ed avv. Francesco Ferrazzani, è stato approvato il seguente indirizzo:

« Le Sezioni centro meridionali del Club Alpino Italiano, tramite le Sezioni di Roma, Napoli, Messina, Palermo e Catania, riunite a convegno a Palermo nei giorni 28 e 29 maggio 1948, sotto la presidenza del Presidente generale ed alla presenza dei rappresentanti delle maggiori Sezioni d' Italia;

Considerato che la vita delle Sezioni centro-meridionali, pur essendo materiata e sostenuta da una profonda passione alpinistica, trova notevoli ostacoli nella esplicazione delle proprie attività sia per effetto della distanza dai grandi massicci alpini sia per la conseguente difficoltà di svolgere un' appropriata ed efficiente propaganda;

Ritenuto che da parte delle autorità locali, attraverso l' opera fattiva delle Sezioni stesse, si incomincia a prendere in seria considerazione la importanza delle finalità perseguite dal Club Alpino Italiano;

FANNO VOTI

perchè il Sodalizio riceva dalle autorità centrali il giusto riconoscimento del suo alto valore materiale e sociale nella vita della nazione, e possa quindi ottenere il necessasio potenziamento, onde opportunamente esplicare l' attività aderente ai propri fini statutari ».

Il presente numero del Bollettino è l' ultimo che sarà inviato ai Soci morosi.

ALBO SOCIALE

NUOVI SOCI

Sezione di Napoli:

Capece Galeota Benedetto	(O)
Capece Galeota Giovanni	(O)
Corsano Leopizzi Annita	(A)
Corsano Leopizzi Stefano	(A)
Crocella' Aldo	(A)
Crocella' Roberto	(A)
Dalla Vedova Riccardo	(A)
Monaco Pasquale	(A)
Nigro Francesco Paolo	(O)

Sottosezione Piedimonte d'Alife:

Borgonovo Giorgio	(A)
De La Feld Marta	(O)
De Simone Giuseppe	(A)
D'Evant Marina	(A)
Fiorentino Antonio	(A)

Sottosezione di Montella:

Bruno Attilio	(O)
Chiaradonna Armando	(O)
Preziosi Salvatore	(O)

Sottosez. Castellammare di Stabia;

Aprèa Catello	(O)
Buonocore Francesco	(O)
Balestrieri Domenico	(O)
Conti Giampiero	(O)
Coppola Luigi	(A)

Cosenza Vincenzo	(O)
Di Leva Carlo	(A)
Esposito Sansone Catello	(O)
Fadanelli Ferdinando	(O)
Filosa Renato	(O)
Hutter Edgardo	(O)
Ingenito Alfonso	(O)
Ingenito Italo	(A)
Ingenito Luigi	(A)
Lambiase Aniello	(A)
Longobardi Alba	(O)
Longobardi Catello	(A)
Mucci Antimo	(O)
Palladina Maria	(O)
Palumbo Pasquale	(O)
Petaccia Gildo	(O)
Savarese Giovanni	(O)
Sergio Antonio	(O)
Sorrentino Luigi	(O)
Staiano Anna	(O)
Tassan Paola	(A)

TRASFERIMENTI

Sezione di Napoli:

Imperatore dr. Luigi Franco a Milano)

DIMISSIONI

Sezione di Napoli:

Resta Paolo	(O)
Morra Rogero	(O)
Massari Raimondo	(O)

DAI VERBALI DEL CONSIGLIO SEZIONALE

16 - 7 - 1948

3) — In relazione al numero dei soci che ancora non hanno versato la quota 1948 si delibera di pubblicare sul prossimo bollettino un nuovo sollecito dopo di chè si

procederà alla riscossione tramite esattore aumentando la quota del relativo diritto di esazione, pari a lire 100.

4) — L' Ing. De Vicariis riferisce sulla situazione Campitello e Verteglia ed

Il Consiglio delibera di eseguire subito un sopralluogo a Verteglia ed a Laceno. Il Consiglio delega inoltre l'Avvocato Ferrazzani a prendere e mantenere contatti con la Direzione della Circumvesuviana onde seguire lo sviluppo dell'opera del FAITO e trarne quei possibili vantaggi per la Sezione di Napoli del C. A. I.

5) — L'Avv. Ferrazzani, nella sua qualità di Presidente della Commissione per la compilazione del Regolamento Sezionale riferisce di avere in elaborazione gli elementi per l'abbozzo del Regolamento stesso, del quale è stata premessa necessaria l'approvazione definitiva del Reg. Gener. allo Statuto, bozza che sottoporrà quanto prima alla Commissione per la redazione definitiva da presentare all'Assemblea Generale dei soci.

6) — Il Consiglio, visto il brillante risultato riportato dai soci Ruffini e De Crescenzo al « Corso Istruttori Nazionali di roccia » con relativo conseguimento del brevetto, rivolge loro un vivo plauso e

delibera di far ad essi rimborsare le spese di viaggio.

7) — Su proposta del Presidente si delibera di organizzare una gita collettiva a Roma in occasione del Congresso Nazionale del C. A. I. che si inaugurerà il 25 settembre nella stessa città.

Si dà incarico all'Ing. Mazzola di preparare il programma che sarà reso subito di pubblica ragione sul bollettino e sulla stampa quotidiana.

8) — *Sottosezioni.* - Si dà incarico ai Consiglieri Salvo ZEULI e PISANO Mario ed al socio Antonio AMITRANO di prendere contatti con la Sottosezione di Sassano e di riferire al prossimo Consiglio.

Si dà incarico all'Ing. MAZZOLA di provvedere analogamente per la Sottosezione di Sarno. - Per San Massimo si decide di sollecitare direttamente il Reggente a mezzo di lettera.

9) — Si dà conoscenza della Circolare N. 53 da discutere al prossimo Consiglio.

ASCENSIONI

ATTIVITÀ INDIVIDUALE

Monti Alburni

11 Luglio 1948

Si parte da Sicignano paese alle 7, a Punta Palermo (m. 1742) alle ore 11 (perduta circa un' ora sotto la parete di roccia), da punta Palermo (ore 12) a M. Tirone (m. 1740) (13,45), da M. Tirone alle 14 a Sicignano paese 16,15, dal paese alla stazione 2 ore a piedi. Partecipanti, Amitrano, Pisano, Amirante, D'Amore e Zeuli

Monte Cervati m. 1899

25 Luglio 1948

Partenza da Sassano ore 5, per la Valle S. Nicola e seguendo il torrente Peglia raggiungiamo il Campo Filano alle 7,30, quindi per gobbe e contrafforti a quota 1400 a N. O. delle Serretelle 9,30. Di qui si riprende 10,15 per la Fontana del Prete di dove, dopo una sosta di mezz'ora, si prosegue raggiungendo la Vetta alle ore 12. Si riprende il cammino alle 13 e per cresta raggiungiamo il vicino Santuario,

il rifugietto, e la Madonna della Grotta.

Si inizia la discesa alle 14. Fontana del Prete (14,30). Si perde circa un'ora per rintracciare un sentiero. Si ritorna all'acqua del Prete e proseguendo per il « Malo Passo » raggiungiamo il pianoro (m. 1186) ad Ovest dei Vallicelli, lo si traversa in direzione Nord ed alle falde di Serra di Meleo prendiamo il sentiero che per la sorgente dell'acqua del « Truono » ritorna al Torrente Peglia e quindi per Valle S. Nicola a Sassano, che raggiungiamo alle ore 20.

Sviluppo piuttosto lungo, percorso assai interessante, molte fonti. Partecipanti, Amitrano, Bisano, Cavallo, Amirante, Zeuli.

M. P.



ATTIVITÀ DELLE SOTTOSEZIONI

Settosez. di Montella:

MONTE TERMINIO (m. 1803) - 24-25 luglio.

1.^o Gruppo: partenza da Montella (sede sociale) 24 luglio, ore 16, arrivo a Verteglia ore 19 - cena e pernottamento al Rifugio - 25 luglio: sveglia, ore 2: partenza per la vetta del Terminio, ore 3: in vetta, ore 6: colazione al sacco, discesa, ore 9 al Rifugio.

2.^o Gruppo: partenza da Montella (Piazza Bartoli) 25 luglio, ore 4,30, arrivo al Rifugio Verteglia ore 8 - colazione al sacco - indi visita all'altopiano fino alle ore 12 - Riunione col primo gruppo, ore 13: partenza dal rifugio, ore 17: arrivo a Montella, ore 20.

MONTE ACELLICA (m. 1657) - 22 Agosto 1948 - Vetta Capodifume - Partenza da Montella (Piazza Bartoli) ore 4 (in autocarro fino alla confluenza « Petinite ») al varco di Colle Finestra, ore 6: in vetta ore 7,30 - ore 8,30, discesa per Serralonga, con visita alla grotta del Caprone -

colazione al sacco - al ponte Vado della Spina, ore 11,30 - rientrò in sede con automezzo, ore 12.

Sottosez. Castell. di Stabia:

CONOCCHIA - 6 giugno 1948.

Partecipanti: Condoleo Alfonso, Castellano Eduardo, Hutter Edgardo, Sig.na Longobardi Alba, Pagano Leonardo, Sig.ra Palladino Maria, Filosa Guido, Sorrentino Luigi, Staiano Catello, ed invitati.

Direttori di gita: Matarese Giuseppe, Milano Sergio.

Partenza da Castellammare ore 6,33 con la Circumvesuviana. Dopo una breve sosta a Vico si prosegue per Moiano.

Per il bel tempo e la conseguente buona visibilità, la comitiva ha avuto agio di godere dell'incantevole panorama fino a Capri.

Sulla Conocchia alle ore 11 un gruppo si è staccato ed ha raggiunto l'« Acqua Santa » ed alle 14 si riunivano al rifugio.

Dopo tre ore di diverse ricognizioni sul M. Aureo e alla « Lontra » alle 19,20 per il 1.^o vallone di Quisisana si è raggiunta Castellammare.

POSITANO - 26-27 giugno 1948.

Partecipanti: Castellano Eduardo, Esposto Domenico, Hutter Edgardo, Pagano Leonardo ed invitati.

Direttore di gita: Catello Staiano.

Da Vico Equense, giunta con l'ultima corsa della Circumvesuviana, la comitiva si avvia verso S. Maria a Castello; qui giunge alle ore 24 e bivacca. Al mattino del 27 alle ore 5 - dopo due ore di discesa - giunge a Positano.

Alle 21 si ritorna a Castellammare.

POSITANO - 10-11 luglio 1948.

Partecipanti: Castellano Eduardo, Hutter Edgardo, Longobardi Alba, Renzi Ulderico, Staiano Catello, ed invitati

Direttore di gita: Hutter Edgardo.

Partenza da Castellammare ore 21,40 - La comitiva, raggiunta S. Maria a Castello, sostando presso una fattoria locale, discende a Positano alle ore 5 del giorno 11.

Bagno e colazione al sacco.

Da Positano ore 17,15 con autopullman fino a Meta; a Castellammare ore 18,30.

Il socio Eduardo Castellano con alcuni invitati ha effettuato il ritorno per S. Maria a Castello.

S. ANGELO A TRÉ PIZZI - 24-25 luglio 1948

Partecipanti: Amato Leopoldo, Castellano Eduardo, Filosa Guido, Hutter Edgardo, Longobardi Alba, Salsa Franco, Staiano Catello, Menicucci Elio ed invitati.

Direttore di gita: Castellano Eduardo.

Partenza da Castellammare ore 23 - Via Piemonte.

All'alba del 25 la comitiva raggiunge il rifugio, dal quale poi si portò al Sant' Angelo.

Il tempo variabile costrinse la comitiva a ritornare subito al rifugio.

Ritorno 1° vallone; Castellammare 20,30.

PROSSIME GITE SOCIALI

Domenica 26 Settembre - Roma - Congresso Nazionale del C. A. I. - *Vedi programma a parte.*

Domenica 17 ottobre - Monte Avvocata Grande - Notturna con partenza il sabato sera. Eventuale discesa a Cetara e ritorno per Vietri.

Domenica 7 novembre - I Mai.

*Un gruppo di soci sta organizzando per domenica 12 settembre una gita a Campitello, con eventuale ascensione a Monte Mi-
letto. Partenza il sabato pomeriggio con automezzo. Pernottamento a Campitello, Posti limitati.*

Per i programmi, gli orari e le prenotazioni, rivolgersi in Sede il martedì ed il venerdì precedenti la gita (ore 18-20).

ROCCIA

IL SALTO DI TIBERIO

Una brillante vittoria dei rocciatori napoletani

Lunga è la storia alpinistica del Salto di Tiberio. Credo convenga accennare alla leggenda, narrata da Svetonio, dello schiavo condannato da Tiberio al Supplizio del Salto che, per aver salva la vita, saliva da solo quella parete recando in omaggio al padrone una superba orata. Povero schiavo! Non supposeva che l'imperatore, ter-

rorizzato nel veder violato il suo rifugio, egualmente lo avrebbe fatto gettare nel vuoto.

E poi molti furono gli schiavi, schiavi della roccia, che tentarono e lottarono sull'arditissima parete.

Si ha una vaga notizia, dai pescatori del luogo, di una cordata di svizzeri che,

sul versante S. O. rimase incrodata. Si risale al 1931. Non si sa da chi furono salvati.

Cinque anni dopo, il 14 Giugno 1936, tre Soci del C.A.I. Napoli: Castellano F., Roberti G., Gaeta N., effettuavano una ricognizione sulle pareti S e N. E. Gli stessi arrampicatori il 28 Giugno 1936 in sette ore di arrampicata portavano a termine una via di 2° e 3° grado sulla parete N. N. E. del Salto (a sinistra della Grotta di Tiberio). Ma era una via alpinisticamente di secondaria importanza, che sbucava molto lontana dalla cima. La via diretta alla vetta, la vera via sullo spigolo E era ancora giudicata pazzesca.

Fu nell'Aprile del 1938 che un'ardita cordata, formata da Castellano Francesco e Luchini Riccardo, tentava lo spigolo E; e lo raggiungeva (incontrando difficoltà di 5° sup.) dopo una traversata lunga e molto obliqua in alto verso destra sulla parete S. Seguendo poi la verticale, la cordata raggiungeva le cengie intermedie. Luchini e Castellano qui bivaccavano a 180 m. circa dal mare. All'alba attaccavano la fessura camino che scende dalle cengie alte. Ma il loro ardore, le loro ottime capacità arrampicatorie a nulla valsero. La fessura-camino è strapiombante, stretta, svasata, assolutamente priva di appigli e fessure. Non riuscirono ad incastrarvicisi dentro e sfiniti dalla lotta e dalla sete, dovettero rassegnarsi alla ritirata. Altrove era inutile tentare.

E da allora passarono molti lunghi anni di silenzio. Il Salto di Tiberio rimase un mito, una leggenda. Poi, ad infrangere il ritmo delle onde sbattute contro la parete, si sentì ancora il canto scintillante di nuovi chiodi, e nuove corde si snodarono: è la nuova generazione dei rocciatori napoletani che torna all'attacco. Siamo nel 1946. Ma purtroppo furono nuove sconfitte: il Salto di Tiberio orrido ed ironico ride e si difende.

I fratelli A. e G. De Crescenzo il 22 Settembre del 1946, raggiunsero e penetrarono nell'immensa Grotta di Tiberio. Ma poco oltre a destra furono respinti dalla roccia marcia. Invano scendendo cercarono le bellissime e leggendarie sirene immaginate da Edoardo Dalbono. Nessun mistero nella Grotta. Nulla di che consolarsi. A. Ammendola con un greco, Malius Bracopoulos, tentò invece dalla parte del faro (versante N. E.). Ma un incidente di roccia lo costrinse ad una rapida ritirata.

Questa parete strapiombante di circa 350 m. è ormai diventata l'idea fissa di tutti noi; se ne parla, se ne discute a lungo e spesso. Intanto ci si prepara. È un'impresa. Gli anziani ci incitano, ma non ve n'è bisogno.

L'8 Agosto 1947, A. Ammendola, R. Lombardi, R. Ruffini, dopo alcune ore di lotta vengono anche loro bloccati dalla roccia troppo marcia. È quasi sera quando seduti sugli scogli, stanchi, osservano la parete aspettando una barca che li riporti a Marina Grande. Una breve discussione poi si legano nuovamente e Ruffini dopo una lunghissima lotta vince i primi 70 metri dell'attacco alla direttissima (un pò a sinistra dello spigolo E; partendo dalla volta della grotta a mare sottostante allo spigolo).

Si, è possibile andare oltre; la parete strapiomba ma la roccia ora è solida. È quasi notte, quindi meglio ridiscendere.

Il 13 Settembre dello stesso anno, Ammendola e Ruffini con Lombardi e F. Leboffe sono nuovamente all'attacco della direttissima. La parete cede; lottano e vanno su, dritti, a tutta forza, con la speranza di vincere chiusa nel petto. Dopo sei ore di arrampicata, alle 20,30, raggiunte le cengie intermedie, sono alla base della fessura-camino; ma non lo sanno: è buio pesto. Bivaccano. La notte è afosa e calda; la sete li tormenta; nuvole di zanzare, venute da chi sa dove, non li

lasciano riposare. Sotto, a perpendicolo, le lampare scivolano sul mare nero. Qualche pescatore canta, ma, sotto il paretone del Salto, intimorito dalle ignote voci, zittisce e si piega maggiormente sui remi. Sono le voci degli schiavi uccisi da Tiberio? No, sono quattro poveri rocciatori che stanno crepando di sete. Poi un richiamo: è una voce sconosciuta, è un amico che salito per la stradina in vetta al Salto viene a portare loro un saluto, un incitamento, un augurio.

Quando il sole, immenso e rosso come ferro rovente, sali dal mare tutto insanguinando, li trovò già legati che studiavano la parete: una fascia tutta di strapiombi, paurosa; ed a sinistra una fessura-camino. E lì un chiodo con cordino: l'ultimo lasciato da Castellano nel 1938.

Ammendola e Ruffini lottarono a lungo per passare. Per ore cercarono di forzare la fessura e la fascia strapiombante. Pensarono ad una piramide ed altrove ad un pendolo. Pensarono pure ad i tasselli di legno, ma non volevano usarli. Oltre un certo punto non esisteva più un appiglio, non una fessura od un buchetto per un sol chiodo. Fù tremendo per loro sentirsi così impotenti di fronte alle difficoltà della roccia. Ed allora si sentirono tanto vicini a chi fin lassù li aveva preceduti! Anch'essi sfiniti dal lavoro, dal caldo e dalla sete tremenda che aveva fatto loro gonfiare la lingua, si riunirono per prendere l'ultima decisione. Pensarono ancora a qualche piccolo trucco, ma a nessuno venne in mente di far provare da capocorda nella fessura Lombardi o Leboffe, che, per le loro proporzioni fisiche più modeste dei compagni, sarebbero certo riusciti ad incastrarsi. Una tale cosa sembrava loro impossibile. E così senza una parola ebbe inizio la ritirata. E fù durante questa che avvenne un grave incidente. Fù in virtù del coraggio di Lombardi e Leboffe, che la cordata potè portare a termine la

discesa senza disgrazie. Avevano lottato per oltre 24 ore. Causa la sete non riuscivano più ad articolare parola; uno di loro aveva la bocca insanguinata: la lingua gli si era spaccata.

L'8 Maggio 1948, Ruffini, Ammendola e Lombardi sono nuovamente alle prese con la fessura e gli strapiombi. Sono meglio allenati ed attrezzati; ma commettono lo stesso errore della volta precedente di non far provare Lombardi. Ed i loro sforzi furono ancora vani. Questa volta rimasero solo 12 ore in parete. Pensarono che forse si poteva avere una speranza di riuscita traversando di vari metri a sinistra della fessura e vincendo un forte strapiombo iniziale. Così decisero di ritornare e di giocare tutto per tutto. Ma una settimana prima del giorno fissato, A. De Crescenzo, del Gruppo Rocciatori di Napoli, volle precederli e prendere l'iniziativa di portare a termine l'ardua impresa. Infatti il 3 Luglio 1948, A. De Crescenzo con il fratello Giuseppe, dopo aver superato un solo attimo di indecisione all'attacco, raggiungeva la fessura-camino. Subito l'affrontava e.... riusciva a penetrarci con tutto il corpo; poi centimetro a centimetro, quasi soffocato (per il torace compresso dalle pareti), la conquistava tutta. Rinfrancati dall'aver superato il tratto chiave della salita, esausti e felici i due fratelli si abbracciavano.

Questa fessura, per desiderio di tutti i Soci del Gruppo Rocciatori della Sezione di Napoli del C.A.I., porterà ora il nome del suo primo salitore: Antonio De Crescenzo.

Salite le facili cengie attaccavano poi il tratto terminale che è forse meno difficile dei precedenti, ma si difende con roccia infida e marcia ed ogni tanto con vegetazione che irrita tremendamente il salitore. I nervi ed i muscoli erano spossati, ma invincibile era la loro volontà di vincere. Erano legati da oltre 12 ore,

quando finalmente sporchi e sfiniti, assetati ma esultanti, raggiunsero la vetta. Intorno le tenebre si addensavano.

Mentre ritornavano, incontrarono Ammendola e Lombardi che stavano andando loro incontro. Ci fu un attimo di esitazione, poi le loro mani si unirono in una forte stretta ed i loro pesi di equipaggiamento passarono sulle spalle degli amici. Ci furono poi misurazioni di toraci, nodi alla gola, ragionamenti, strette di mano e grappa; ed alla cordata Ammendola Ruffini Lombardi non rimase che andare ad effettuare la ripetizione del Salto. Cosa che compirono (Lombardi c. c. nella fessura) in ottime condizioni ed in fraterno affiatamento il 10 Luglio successivo.

ADOLFO RUFFINI



Attività del Gruppo Rocciatori

I Soci Antonio De Crescenzo ed Adolfo Ruffini si sono recati dal 3 al 13 u. s. al Rifugio Passo Sella onde frequentare un corso per Istruttori Nazionali di Roccia. Detto Corso era organizzato e diretto dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo. Entrambi i nostri Soci, agli esami conclusivi, ottenevano un esito favorevole. Si avrà così la possibilità di realizzare un vecchio sogno, quello di fondare a Napoli una Scuola di Roccia a carattere Nazionale e retta da solide basi. I Soci Ruffini e De Crescenzo vivamente ringraziano e la Direzione della nostra Sezione per il suo particolare interessamento e la Direzione della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo. Grati ancora si rivolgono al Direttore Tecnico del Corso guida Piero Mazzorana ed a tutti i Soci del C. A. I. conosciuti durante il corso che hanno loro dimostrato cordiale stima ed amicizia.

Durante il corso la cordata: De Crescenzo A. - Ruffini A: percorreva le vie: *Steger (3 Giugno)* e *Trenker (12 Giugno)* sulla *I Torre di Sella*.

Ricordiamo uno sfortunato soggiorno dei Soci Ammendola A. e Sella E. dal 28 al 30 giugno, presso il rifugio Preuss al Vajolet. Neve, ghiaccio e temperatura invernale hanno loro impedito qualsiasi attività.

Guglia M. Castellano

16 Maggio.

Leboffe F. — Invitato — Spada M. — Zeuli S.

14 Giugno.

Canzanella F. c. c. — Spera A.

3 Luglio.

Benvenuto P. c. c. — Napodano F. — Spera A.

Guglia Impero

16 Maggio.

Leboffe F. — Zeuli S.

14 Giugno.

Canzanella F. c. c. — Spera A.

16 Luglio.

Spera A. c. c. — Benvenuto P. — Napodano F.

S. Angelo a tre Pizzi

29 Giugno. — *Spigolo ovest per la variante Guerrini*.

Canzanella F. c. c. — Spera A.

3 Luglio. — *Spigolo sud (via Lombardi)*.

Spera A. c. c. — Spera L.

Pistillo

29 Giugno.

Canzanella F. c. c. — Spera A.

19 Giugno 1948.

Benvenuto P. c. c. — Napodano F.

CAPRI - Stella (Faraglione di terra)

TORRE E. COMICI

13 Giugno. — *Via Castellano*.

Lombardi R. — Sella E.

18 Luglio.
Lombardi R. — Izzo G. — De Crescenzo A.

27 Giugno. — *Via De Crescenzo.*

Lombardi R. — Spada M.

20 Giugno. — *Via Luchini (Diedro).*

Lombardi R. — De Crescenzo A.

Ammendola A. — Spada M. — Leboffe F.

17 Luglio. — *Via Luchini (Diedro).*

De Crescenzo A. — Izzo G. — Lombardi R.

24 Luglio. — *Via Luchini (Diedro).*

Ruffini A. — Kühne M. — Guerrini F.

27 Giugno. — *Via Luchini (Camino).*

Lombardi R. — Spada M.

2 Luglio. — *Via Steger.*

De Crescenzo A. — De Crescenzo G.

11 Luglio. — *Via Steger.*

Ruffini A. — De Crescenzo A. — Leboffe F.

17 Giugno. — *Spigolo S. O.*

Canzanella F. c. c. — Spera A.

18 Giugno. — *Via Luchini (Diedro).*

Canzanella F. c. c. — Spera A.

18 Luglio. — *Via Steger.*

Canzanella F. c. c. — Spera A. — Benvenuto P. — Napodano F.

18 Luglio. — *Torre dalla selletta.*

Canzanella F. c. c. — Spera A. — Benvenuto P.

19 Luglio. — *Via del Camino.*

Canzanella F. c. c. — Spera A.

19 Luglio. — *Via Luchini (Diedro).*

Benvenuto P. c. c. — Napodano F.

Faraglione di Mezzo

Via Ammendola (Spigolo O. S. O.)

5 Luglio (I ripetizione)

Lombardi R. — Ammendola A.

11 Luglio.

De Crescenzo A. — Leboffe F.

Scopolo (Faraglione di Mare)

Via De Crescenzo (Spigolo N. O.)

30 Maggio (I ripetizione)

Ammendola A. — Lombardi R. — Sel-ler E. (*Veniva effettuata una variante la cui relazione tecnica verrà pubblicata nel prossimo bollettino.*)

Guglia B. Luchini

Parete S.

4 Luglio.

Ammendola A. — Lombardi R.

Parete E.

29 Maggio.

Ammendola A. — Lombardi R. — Sel-ler E.

Arco naturale

Dalla Selletta.

26 Giugno.

Lombardi R. — Spada M. — De Crescenzo A.

Spada M. — Lombardi R. — De Crescenzo A.

Salto di Tiberio

Via De Crescenzo.

10 Luglio (I Ripetizione).

Ammendola A. — Lombardi R. — Ruffini A. — (si alternavano da capocordata).

PRIME ASCENSIONI CAPRI

Scopolo (Faraglione di mare) — Spigolo N. O.

Via De Crescenzo A. — Ruffini A.

15 Aprile 1948 (Vedi pag. 8 del precedente bollettino).

Relazione Tecnica: L'attacco di questa via si trova a circa 15 m. a destra dello spigolo, ed è caratterizzato da un diedro alquanto aperto, di 25 m. circa, unico punto vulnerabile sullo zoccolo della parete. Si supera il diedro con alcune difficoltà, ed al suo termine obliquando un po' a sinistra si perviene ad una larga cengia. Si percorre la cengia verso

sinistra per 12 m. circa raggiungendo la base di una paretina verticale di 15 m. circa, che si supera con notevoli difficoltà, obliquando in alto verso sinistra.

Proseguendo verticalmente per rocce difficili e friabili si guadagna un piccolo terrazzino. Di qui una paretina verticale molto diff. porta ad una nicchia 15 m. più in alto, dalla quale, con delicatissima traversata in alto verso destra di 10 m. circa, si raggiunge la base di un canalone molto facile, che si percorre fino in vetta.

Difficoltà : 5° gr.

Roccia : buona.

Chiodi usati : 12.

Lunghezza della via : 100 m. circa.

Faraglione di mezzo. — Spigolo O. S. O.

Via Ammendola A. — Seller E.

13 Giugno 1948.

Relazione Tecnica : Si attacca sulla verticale dello spigolo, e, per rocce non molto difficili si sale obliquando a destra, raggiungendo dopo 15 m. un comodo terrazzino erboso, situato poco a destra dello spigolo stesso. Si prosegue verticalmente, tenendosi qualche m. a destra dal filo dello spigolo che sale fortemente strapiombando.

Tendendo poi sempre leggermente a sinistra si raggiunge dopo 30 m. c. in piena esposizione una placca strapiombante. Superata a destra la placca, si affronta il filo dello spigolo che per 25 m. si presenta ora leggermente strapiombante ora a piccole placche verticali. Vinta la placca finale si riesce ad una grande cengia sotto la vetta; si raggiunge questa in breve per facilissime rocce.

N. B. - Attraente la via per la bellissima esposizione. Per tutta la lunghezza dello spigolo non esiste alcun punto buono di sosta, per cui l'assicurazione basata unicamente sui chiodi è molto precaria; si consiglia la cordata di due.

Difficoltà : 5° gr.

Roccia : buona sullo spigolo, friabile altrove:

Chiodi usati : 12.

Lunghezza della via : 80 m. circa.

Salto di Tiberio

Direttissima alla vetta per lo spigolo Est.

Via De Crescenzo A. — De Crescenzo G.
3 Luglio 1948.

Relazione Tecnica : Pervenendo da Marina Grande, si approda nella piccola baia antistante la spiaggia di Tiberio, caratterizzata nel fondo, al livello delle acque, da una grotta dall'ingresso molto ampio. Inerpicandosi alla sinistra della grotta e traversando su di essa, per stretta cengia sdruciolevole si raggiunge la base della parete (punto d'attacco).

Su roccia marcia ci si innalza verticalmente per qualche metro fino all'altezza di una pancia friabile. Con delicato giuoco d'equilibrio si spacca a destra, e sempre su roccia malferma, si sale obliquando in alto a destra, mirando ad una gialla balza strapiombante. (probl. l'assicurazione). Si supera lo strapiombo (3 chiodi — 1 staffa) riuscendo ad un gradone inclinato, sotto una fessura alta 40 metri e visibile dal basso. Proseguendo verticalmente, si superano due salti esposti e la successiva liscia placca di sinistra. Verticalmente ancora per qualche metro oltrepassando un piccolo punto di sosta, per poi uscire a sinistra in aperta parete. Mirando ad un piccolo tetto 30 metri più in alto, ci si innalza raggiungendo a metà strada un diedro poco marcato, liscio e strapiombante. Lo si sale per tutta la sua lunghezza e si perviene sotto il tetto. Si supera il tetto dapprima frontalmente poi a sinistra, ché al di sopra forma una piccola piazzuola (vari chiodi-staffa (evitabile). Un breve cammino a destra immette ad alcune cengette che sempre verso destra conducono sotto alcune placche. Superate queste

e la sovrastante faticosa fessura, si sale il 1° grande cengione della parete fin sotto la fessura-camino (Fessura Antonio De Crescenzo) che scende dalla cengia superiore. Vinto un liscio lastrone poco inclinato e raggiunto un visibile chiodo con cordino si infila la fessura liscia e verticale che per 30 metri prosegue senza soste.

(Detta fessura-liscia richiede, per la sua strettezza, che il capo cordata, per il relativo incastro, abbia proporzioni fisiche modeste).

La fessura termina con una caratteristica stretta « *finestra* ». È consigliabile tenersi in fuori, uscendo sulla liscia placca di sinistra, per le successive manovre del 2° di cordata. Subito oltre la « *finestra* » trovasi un comodo terrazzino sopra il quale una placca liscia ma fessurata immette al cengione superiore.

Si percorre la cengia in senso longitudinale fin sotto il pilastro d' attacco che scende dalla vetta.

Ci si innalza verticalmente per oltre 30 metri su salti e rampe erbose fino ad un punto di sosta (visibile un chiodo a metà strada). Con delicata traversata a destra di qualche metro, si raggiunge una breve fessura al centro di un diedro poco marcato. Quando non permette più di avanzare, ci si riporta a sinistra con esperta traversata su scarsissimi appigli. Ancora verticalmente su parete quasi liscia poi direttamente a strapiombo per uno-due metri fino ad un terrazzino con alberello. (assai friab.).

Si esce a sinistra e dopo pochi metri si raggiunge a destra un largo terrazzino. Si sale ora obliquando molto a sinistra, incontrando molesta vegetazione fino ad alcune esigue cengette assai sdruciolevoli.

In alto a sinistra, sopra un grosso appiglio a rovescio è visibile un chiodo. Oltrepassato questo e la successiva friabile spaccatura, si perviene sotto una

placca leggermente inclinata ma liscia. Si supera la placca tenendosi a sinistra in piena esposizione, essa termina con una cengetta orizzontale larga pochi centimetri. Si percorre la cengetta fin sotto un marcato strapiombo. Superato questo si è in vetta.

Difficoltà : 6° grado.

Roccia : buona, se si eccettua l' attacco e il centro del pilastro superiore.

Chiodi usati : oltre 30.

Staffe :

Lunghezza della via : 350 m. circa.

Tempo impiegato : 12 ore circa.



Deliberazione dell'ultimo Consiglio Centrale del C. A. I.

Il Consiglio centrale del C.A.I. si è riunito l' ultima volta a Genova il 20 giugno scorso.

Approvato il verbale della seduta precedente, sono state riconfermate, con qualche modifica, alcune Commissioni centrali del C.A.I.

Rivista : Visto il mandato dato al Consiglio dall' Assemblea dei Delegati e sentito il parere dei Consiglieri presenti, dopo ampia discussione veniva deliberato che a partire dal primo gennaio 1949 la Rivista venga distribuita a tutti i Soci ordinari in ragione di sei numeri annuali, considerata la necessità che la Rivista torni ad essere l' organo di collegamento del Sodalizio con tutti i Soci ordinari. Per tale distribuzione la quota da versare alla Sede Centrale è aumentata di L. 100.

Studio deliberazioni Assemblea per un aumento quota : Richiamandosi alle deliberazioni dell' Assemblea di Torino, il Consiglio ha ratificato un ulteriore aumento quota di L. 50 per i Soci ordinari e di L. 30 per i Soci aggregati, destinato per la ricostruzione rifugi e per il Consorzio Guide e Portatori.

:: SALUTI ALLA SEZIONE ::

Da Selva di Val Gardena

Ruggero, Annalisa ed Antonella Bonghi,
Fabrizio Fiorentino.

Dal rifugio Caduti dell'Adamello alla Lobbia
Armando Rapolla

Dal Rifugio Sella.

Aldo e Berto Crocellà

Dall'Alpe di Siusi

Diana Perone Pacifico

Dal Rifugio Pian de Coronas

Monaco Pasquale

PERSONALIA

* Auguri e felicitazioni alla socia Anna STAIANO della Sottosezione di Castellammare di Stabia la quale il 4 luglio scorso si è sposata con il Signor Cosimo MAZZA.

* Condoglianze vivissime alla socia Prof.ssa Emma FURLANI ed al socio Renato CASTAGNETO i quali hanno avuto la sventura di perdere il rispettivo padre.

Procurateci inserzioni pubblicitarie

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5
